

5 settembre 2017

Contratti pubblici: confronto nel merito

Il 28 agosto si è riaperto il tavolo per il rinnovo dei contratti pubblici con un incontro di livello confederale con l'Aran per proseguire il confronto che dovrebbe portare in tempi brevi al rinnovo contrattuale.

Tre i punti più importanti oggetto del confronto: welfare contrattuale, partecipazione sindacale ai processi di riforma, questione relativa alla separazione dell'aumento contrattuale pattuito sugli 85 euro mensili dagli 80 euro di bonus messi a suo tempo in busta paga dal Governo.

Sulle tre questioni la posizione della Cgil è chiara. La partecipazione sindacale deve avvenire dal basso ed è materia che appartiene ai tavoli dei singoli contratti da rinnovare. Sul welfare contrattuale, chiarito che va separato dagli aumenti salariali di cui all'accordo generale, bisogna sapere esattamente le risorse che il Governo intende inserire in bilancio. Infine c'è una fascia di lavoratori che, con l'aumento degli 85 euro, rischia di perdere il diritto al bonus degli 80. Il Governo deve assolutamente essere chiaro su questo punto perché, altrimenti, una quota di lavoratrici e lavoratori pubblici rischia una beffa economica.

“La Cgil – afferma una nota della Confederazione – ha rilevato che, seppur troppo

lentamente, si sta entrando nel merito delle questioni. Il nostro obiettivo è di riscrivere i contratti nazionali e dare piena attuazione all'accordo del 30 novembre scorso, perché è bene ricordare che questa tornata di rinnovi contrattuali deve riposizionare il baricentro nettamente a favore della contrattazione dopo anni di blocco.

“Questo anche al fine di favorire processi di riorganizzazione della pubblica amministrazione che vanno gestiti necessariamente con le lavoratrici e i lavoratori e non contro, attraverso un pieno esercizio della contrattazione nei luoghi di lavoro”.

Secondo gli impegni assunti, a stretto giro si apriranno i tavoli con le categorie per entrare nel vivo dei diversi contratti.

La nuova stagione 2016-2018 è particolarmente attesa per oltre 3,2 milioni di dipendenti pubblici che da otto anni non vedono un aumento salariale. Dopo il vertice del 28 agosto, sono già previste le convocazioni dei tavoli di comparto. Il 31 agosto, infatti, si è riunito il tavolo delle “funzioni centrali” sul tema degli istituti del rapporto di lavoro (malattie, permessi, coordinamento delle norme in materia disciplinare). Da settembre si convocano i tavoli di sanità, istruzione e ricerca,

Sommario:

Pensioni: si entra nella seconda parte

Al via il reddito di inclusione

Made in Biella: un modello di sviluppo insensato

Confronto sulla tenuta della previdenza nel periodo medio-lungo

Sulle pensioni si entra nella seconda parte

Sono ripresi gli incontri sulla “seconda parte” delle pensioni, vale a dire quelle future e quindi la condizione contributiva dei giovani.

Un incontro in chiaro-scuro con un progetto da approfondire teso a garantire una pensione minima ai giovani bloccati da anni di precariato, mentre il Governo fa orecchie da mercante alla richiesta di Cgil, Cisl e Uil di bloccare il progressivo

prolungamento dell’età pensionabile rispetto al rapporto con l’aspettativa di vita.

“Abbiamo cominciato a ragionare su delle ipotesi di intervento - ha dichiarato il Segretario generale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti presente al tavolo -. Alcune sono già positive, su altre invece bisognerà continuare a fare degli approfondimenti.

“Sull’aspettativa di vita, ad esempio, il governo

prende tempo e questo per noi non va bene perché servono delle risposte chiare.

“Sulla pensione di garanzia per i giovani sono invece stati fatti dei passi in avanti ma la proposta del governo non corrisponde ancora ai veri bisogni delle nuove generazioni”.

La discussione proseguirà nei prossimi giorni e sono già stati convocati altre due tavoli per il 7 e

il 13 settembre prossimi. In questa occasione si farà il punto in particolare sulla rivalutazione delle pensioni, sull’aspettativa di vita, sul riconoscimento del lavoro di cura e sull’Ape sociale. Il confronto quindi va avanti, tra alti e bassi, con l’obiettivo di andare a definire una serie di misure che diventeranno concrete nel momento in cui troveranno copertura nella legge di bilancio.

Al via il reddito di inclusione

Misura positiva se è un punto di partenza

La Cgil ha commentato positivamente l’approvazione del reddito di inclusione (Rei) da parte del Consiglio dei ministri. Si tratta di una misura di sostegno per il contrasto delle povertà, differenziata rispetto al numero dei nuclei familiari e dei figli a carico. Il reddito parte da un minimo di 190 euro fino al tetto di 485 per un periodo massimo di 18 mesi.

Una misura che, tuttavia, risulta positiva se rappresenta un punto di partenza. Infatti, con le risorse stanziare, il decreto interverrà su una platea ristretta, vale a dire meno

di un terzo delle persone in povertà assoluta.

Per la Confederazione serve quindi “adeguare progressivamente il finanziamento, già con le prossime manovre finanziarie, per rendere il Reddito di inclusione una misura effettivamente universale che copra l’intera platea delle persone aventi diritto, senza alcuna discriminazione”.

Non meno importante che il Rei non si limiti a una semplice elargizione monetaria ma si accompagni a un progetto personalizzato per le persone e i nuclei familiari e punti, anche attraverso i servizi del welfare

locale, al reinserimento lavorativo delle persone.

Considerando l’area di riferimento del Rei, l’assessore di Biella alle politiche sociali Francesca Salivotti valuta che i nuclei familiari che potranno utilizzare il provvedimento nel nostro territorio saranno circa 800, di cui la metà residenti a Biella. Sempre a detta dell’assessore nel Biellese le persone al di sopra dei 55 anni in povertà assoluta rappresentano un picco particolarmente alto, per effetto della perdita del posto di lavoro e delle caratteristiche della crisi economica locale.

Ok Cgil per utilizzo beni confiscati alla mafia

Giusto usarli per ospitare rifugiati e persone senza casa

La Cgil è d’accordo con la proposta del Viminale di utilizzare i beni confiscati alle mafie per garantire una sistemazione ai rifugiati politici e offrire un’alternativa all’occupazione illegale delle case.

Il segretario confederale Giuseppe Massafra rileva come, per dare efficacia alla proposta, sia necessa-

rio inventariare gli stabili utilizzabili e garantirne la manutenzione e la gestione a lungo termine.

Il tutto per disporre di elementi affidabili sul numero e sulla localizzazione degli immobili da poter destinare all’accoglienza.

Questa misura può attenuare l’emergenza casa ma non deve diventare un

alibi per non affrontare in modo organico e risolutivo il problema che rappresenta un diritto fondamentale dei cittadini, da noi largamente disatteso.

Inoltre si deve sapere che i beni confiscati e l’eventuale quota utilizzabile a scopi abitativi non sono distribuiti in modo uniforme sul territorio nazionale.

“Riteniamo positivo – aggiunge Massafra – affrontare insieme i temi dell’accoglienza e del riutilizzo dei beni così da poter coniugare legalità e diritti. Per dare però concretezza ad ogni proposta è indispensabile approvare in via definitiva alla Camera la riforma del codice antimafia, perché questo è il vero pilastro”.

MADE IN BIELLA

Un modello di sviluppo insensato

Sono arrivate piogge e calo di temperature che chiudono il periodo di clima africano di quella che si è rivelata come la seconda estate più calda della storia in Italia.

I nostri fiumi, compreso il Po, hanno raggiunto livelli di secca mai visti. Un dato, quello della siccità, che ci ricollega alla progressiva e crescente erosione dei nostri ghiacciai che, negli ultimi 50 anni, hanno perso il 30% della loro estensione, con una progressiva crescita annuale dei metri di arretramento, puntualmente confermata anche nel 2017, dove si è perso il doppio della media già alta degli ultimi ventanni.

Gli esperti sono concordi nel dire che se continua questo andamento entro la metà del secolo rischiano di sparire i ghiacciai al di sotto dei 3.500 metri.

A questi eventi annunciati dobbiamo aggiungere gli incendi che si sono mangiati 124 mila ettari di boschi, foreste, parchi protetti. Caldo e siccità hanno sicuramente aiutato ma è stato decisivo il concorso della criminalità, sicuramente incentivata dal numero e dalla

facilità con cui si sviluppano gli abusi edilizi.

Infine, come effetto secondario ma non meno negativo, l'ondata di caldo ha prodotto un massiccio e generalizzato utilizzo di condizionatori con un aumento di consumo di energia elettrica.

Che ancora ci sia qualcuno che attribuisce all'imponderabile questi eventi disastrosi che assumono ormai carattere strutturale, è tema che meriterebbe più il parere dello psichiatra che quello dell'analista politico. Anche quando queste opinioni, in cui si nega l'evidenza, appartengono a un personaggio come il presidente degli Stati Uniti. Anche quando tali affermazioni provengono da politici e pseudo scienziati stipendiati dalle

grandi multinazionali. Tutti costoro, in modo incosciente e disennato, non si rendono conto di contribuire a seghare il ramo su cui loro stessi stanno seduti.

Anche l'arrivo delle stagioni piovose rischia, come stiamo verificando da qualche anno, di tradursi in "bombed'acqua" ed eventi monsonici a noi sconosciuti.

Varrebbe veramente la pena per tutti quanti di riflettere se è accettabile uno schema di sviluppo che si sta mangiando risorse naturali non riproducibili e rischia di pesare come un macigno sulla vivibilità ambientale delle generazioni future.

Varrebbe anche la pena di fare qualche approfondimento sull'involuzione finanziaria di un capitalismo fuori controllo, la cui voracità non conosce limiti e si divora famelicamente popolazioni, intere regioni del mondo e alimenta guerre e devastazioni. Forse è meglio fermarci un attimo e accendere il cervello ancor prima del computer. Per poi decidere di fare qualcosa per cambiare decisamente rotta.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Esemplare sentenza sui licenziamenti

Una recente sentenza del Tribunale del lavoro di Roma su una causa intentata dalla Cgil per un licenziamento giudicato illegittimo, rinvia alla Corte costituzionale il contratto a tutele crescenti, ravvisando nello stesso aspetti in contrasto con la Costituzione.

Il Giudice del Tribunale di Roma riconosce di fatto temi fondamentali per cui la Cgil si è battuta per il mantenimento dell'articolo 18 e per contrastare il "jobs act".

Nella fattispecie la sentenza è assolutamente chiara su tre punti fon-

damentali: primo, un risarcimento di poche migliaia di euro è irrisorio dal punto di vista economico; secondo, questo non dissuade i datori di lavoro dal lasciare a casa i dipendenti, tanto è vero che i licenziamenti individuali sono in aumento; terzo, ma non meno importante, crea discriminazione tra chi è stato assunto prima e dopo la riforma.

La Ragioneria sulle pensioni nel lungo periodo

Nel futuro – rispetto alla precedente stima Istat - si determinerà "una contrazione della crescita

economica da imputare a una minore dinamica occupazionale, a sua volta dipendente da una riduzione del flusso netto degli immigrati".

E' quanto prospetta la Ragioneria generale dello Stato fino al 2070 nel rapporto sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Quanto al flusso migratorio, viene evidenziato "un significativo ridimensionamento del fenomeno" nei prossimi 20 anni. Non mancheranno effetti sugli assegni pensionistici: i tassi di sostituzione lordi, cioè i rapporti tra pensione e stipendio, risulteranno leggermente ridotti a partire dal 2030.

Si tratta ovviamente di previsioni di lungo periodo fondate sulla proiezione di tendenze attuali e tutte da verificare.